VASCO

Che dite mai?

DON PEDRO

Del Re la bontade paterna
Confida al mio saper, od almeno al mio zelo,
La gloria di tentar quell' ardito passaggio,
Dove fallì finor ben più d' un folle orgoglio.

VASCO
(scuotendosi con indignazione)

Voi cui già consegnai con insensata mano
Di mie fatiche i frutti, i miei studii, i pensieri...

DON PEDRO

Disegni vani! il foco e l' obblio li ha distrutti.

VASCO

Gloria che m' appartien e che voi mi rapite!...

NELUSKO
(sottovoce a Don Pedro)

Tu l' otterrai per me;
Mi traggi insiem con te.
Io guida ti sarò
E là ti condurrò.

DON PEDRO
(sottovoce a Nelusko)

Se ti comprai pensato ho a ciò.
(poi ad alta voce a Vasco che freme)
De' paesi ch' io scopra, il re, per gran favor,
Mi fa governator.

VASCO
(con ironia)

Fin d' ora!

DON PEDRO

Ed oggi istesso
La mia squadra s' appresta.
Andiam, usciam di qui.
(stendendo la mano ad Inez)
La vostra mano.

VASCO
(a Don Pedro)

Con qual dritto?

DON PEDRO

Con quel che appiè dell' ara
Si riceve da Dio!

VASCO
(ad Inez)

Che dice mai?

INEZ
(confusa, sottovoce a Vasco, interrotta dai singhiozzi)

Per voi... creduto infido...
E per sottrarvi... a una prigione... eterna...
La mia man diedi a lui...
(con voce soffocata)
E da voi lunge... io moro...

VASCO

No! di' che ver non è!...
Anatèma su lui! sventura a me!

Tutti.

INEZ
(osservando Vasco)

(Egli è pallido nel volto;
Da terror immenso è côlto...
Io tradii la fè promessa,
Io spezzai quel nobil cor.
Omai son d' un altro moglie;
Più nessun tal nodo scioglie...
L'avvenire che si appressa
Sarà tutto di squallor!)

SELIKA

(Egli è pallido nel volto;
Da terror immenso è côlto..
Nè s' avvede pur l' ingrato
Quanto soffra questo cor.
S' a vaderla d' altri moglie
Freddo brivido lo coglie
Ogni arcano è omai svelato,
Da lui spero invano amor).

VASCO

(Il mio spirito è sconvolto:
Da uno strano orror son côlto...
E i suoi sacri giuramenti
Potè franger quel bel cor?
Dubitar così di lei,
Dubitar io non potrei...
Sono falsi tali accenti:
È Don Pedro mentitor!)

DON PEDRO

(Egli è pallido nel volto:
Da un terror immenso è côlto...
Questa donna, o stolto, è mia,
Io rimasi vincitor!...
E la gloria ch' hai sognata
Spero pur a me serbata..
A te l' onta e l' agonia,
A me gradi, fasto, amor!)

NELUSKO

(Oggimai quell' empio, io spero
Ch' ella scacci dal pensiero:
Nel vedersi dispregiato
Amor cangiasi in furor...
Ma punir lo stolto orgoglio
Di quest' altro infame io voglio.
O gran Brama, l' ho giurato,
La vendetta covo in cor).

DON ALVARO

(Egli è pallido nel volto:
Da uno strano orror è côlto..
La sua donna, la sua gloria
Gli ha rapito il traditor.
Or il misero è perduto,
Nè mi è dato offrirgli aiuto...
Il suo nome nella storia
Fia coperto di squallor).

ANNA

(Egli è pallido nel volto,
Da un terror immenso è côlto;
Chè l' amor de' suoi prim' anni
Strappar debbe dal suo cor.
Inez è d' un altro moglie,
Questo nodo non si scioglie,
Una vita sol d' affanni
Il destino serba a lor).

INEZ
(oltremodo commossa avvicinandosi a Vasco)

O Vasco, m' odi ancor...

SELIKA
(con gelosia)

(Ch' egli la segua?)

DON PEDRO
(furente)

(Ell' osa?)

NELUSKO
(sottovoce a Selika)

Attendi e vedi!

INEZ

Ebben l' amor ti libera:
Altrove cerca gloria...
Tornando, sul mio tumulo
Deh! vien a lagrimar...
Almen la mia memoria,
Vasco, non esecrar!

SELIKA

(L' esiglio e insiem l' obblio
Non potrò sopportar!)

DON PEDRO

(Pieno trionfo è il mio:
Ei non dee più tornar!)

VASCO

(La man che mi ha salvato
Mi vien la morte a dar!)

ANNA

(La man che l' ha salvato
Gli vien la morte a dar!)

DON ALVARO

(O amico sventurato,
Niun ti può consolar).

INEZ
(sempre più commossa, sciogliendosi in dirotto pianto)

Addio, mio Vasco... addio...
Ti attendo... là nel ciel!...

SELIKA, VASCO, DON ALVARO

(Non resiste il cor mio..
Troppo è il dolor crudel!)

NELUSKO

(O Brama, io ti ringrazio,
Che ha fine il lungo strazio).

DON PEDRO
(contemplando con soddisfazione Vasco desolato)

(Sul suo fronte impallidito
Ben si legge il suo dolor).

NELUSKO

(Quel pallore l' ha tradito...
Ell' è salva, è salva ancor!)

VASCO

(Ah, lasciarla! è troppo orrendo...
Sol la morte è il mio desir).

SELIKA

(Ah, lasciarlo! è troppo orrendo...
Oggimai degg' io morir...)

DON ALVARO *e* ANNA

(Il suo strazio ben comprendo...
Egli parte... ei dee morir!...)
(Tutti, dicendosi addio!... *si lasciano afflitti e pensosi)*

ATTO TERZO

La Nave dell' Ammiraglio.

Lo spaccato del bastimento in tutta la sua larghezza; si vede il primo ponte e l'interno del secondo. Sul primo s'innalzano gli alberi, dal fondo si vede il mare: il secondo, rischiarato da una lampada, è diviso in due parti, una la camera d' Inez, l'altra quella dell' Ammiraglio.

SCENA I.

Nelusko *e parecchi marinai sdraiati sulla coperta rischiarata dai primi raggi del sole nascente.* **Inez** *stesa sovra un* hamac *nella camera a sinistra, circondata dalle sue donne, fra cui* **Selika.** *Nella camera attigua* **Don Pedro** *seduto presso una tavola coperta di istromenti di marina e di carte ch'ei consulta.*

CORO DI DONNE

SCORRE legger sull'onde placide
Questo navil che culla il mar:
Del bel mattin l'amico zeffiro
La calma in sen vien a recar.

DON PEDRO

Notte e dì qui restiamo in vedetta:
Attendiam della nave al sentier.
A me sol di condurla si spetta
Ed al bene comun provveder.
(Un colpo di cannone annunzia l' ora dello svegliarsi: tutti i marinai si destano)

MARINAI

Su, su, marinar!
Or ciascun si dee svegliar.
(radunandosi tutti sul cassero, guardando l' orizzonte)
Ecco alfin l'aurora,
Che di già colora
Il placido mar.
Su, su, marinar!
Ognun si ridesti
Dal lungo sopor...
All'opera! presti!
Andiamo al lavor.
(Una campana suona la preghiera del mattino: tutti si inginocchiano, i marinai sul cassero e le donne nella stanza d'Inez)
O grande San Domenico,
Terrore dell'eretico,
Su me veglia in questo giorno;
E proteggi il mio ritorno,
E a te dirò
Finchè vivrò

Il tuo sacro cantico,
O grande San Domenico.

INEZ

(O celeste Provvidenza,
Imploriamo il tuo favor).

SELIKA

(O di Brama onnipotenza,
Tronca alfine il mio dolor).

UN MARINAIO
(a Nelusko con aria beffarda)

»Varcato è alfin quel fatal Capo
»Che c'incutea tanto terror;
«Qui sembra il mar tranquillo lago...

NELUSKO
(mormorando fra sè)

»(Aspettate ancor!)

ALTRI
(come sopra)

»Ed il dragon de la tempesta,
»Il tuo tremendo Adamastor,
»Non rugge a noi sovra la testa?...

NELUSKO

»(Aspettate ancor!)

SCENA II.

Don Alvaro *entrando nella camera di* **Don Pedro**.

DON PEDRO

Siete voi, Don Alvaro?

DON ALVARO

Io vi ritrovo,
Ammiraglio.

DON PEDRO

Lasciar, per la conquista
D'un'ignota contrada, il suo palagio
Di Lisbona e le rive
Del Tago, egli è da eroe..
(vedendolo alquanto turbato)
Ma pur, che avete?

DON ALVARO

Tutto va mal! Il pilota straniero
Sospetto un traditor. Dei tre vascelli
Da voi condotti, l'uno ha naufragato,
L'altro ruppe ne' scogli.

DON PEDRO

Ma questo almen, io deggio confessarlo,
Ha, sua mercè, varcato sano e salvo
Della Tempesta il Capo
E i suoi flutti in furor. Fidando in esso
E nella stella mia,
Questo mar il primier ho valicato!

DON ALVARO

No, perchè un altro è innanzi a noi passato!
Di qui sen può veder la bianca vela
Da lontano, tracciando a noi la via
Sui flutti.

DON PEDRO

Chi sarà?

DON ALVARO

Di questo mare,
Dice il nocchier, è l'angiol tutelare.

DON PEDRO

O l'angelo nemico!...

DON ALVARO

Si dee seguirlo.

DON PEDRO

Anzi evitarlo, io dico!

NELUSKO
(con grido profetico, guatando il mare sinistramente)

All'erta, marinar: il vento cangia!
Presto alle vele, corriam, corriam:
Il vento cangia, al nord volgiam!
Vedete da lontan il segno precursor
Della tromba fatal...
Volgete al nord...
Se no, vi fia mortal!
(Don Pedro e Don Alvaro sono saliti sul primo ponte)

DON ALVARO
(a Don Pedro indicando Nelusko)

»Siete ben certo ch'ei non ci tradisce?

NELUSKO
(che aveva ascoltato le parole di Don Alvaro)

»Io che mi feci guida e a voi svelai
»I disegni e le idee del mio padrone?

DON PEDRO

»Io gli son debitor: egli ha ragione.

NELUSKO

«Fin d'oggi io vi domando
»De' miei grandi servigi il guiderdone.
«Del vascel l'aguzzin testè moria;
»Me ne date l'uffizio.

DON ALVARO

»Ben pagato ti stimi,
»Se ti fanno carnefice!

DON PEDRO
(a Don Alvaro)

»Ei lo desia!
»Ebben, sia detto.

NELUSKO

»Grazie, mio signore
»Al nuovo incarco farò molto onore.
»(Bastonar, staffilar,
»Di mia man torturar
»Questi vili pagani,
»Quest'empi cristiani...
»Il cor di più non brama:
»Io ti ringrazio, o Brama!)

DON ALVARO
(piano a Don Pedro)

E in questo infido schiavo
Avete confidenza?
Il primo suo padron egli ha tradito
E tradirà pur voi. Da lui guidati
Due vascelli perir!

NELUSKO
(che ha udito)

Il gran gigante
Delle tempeste, Adamastor, gli aveva
Condannati... E fra poco il suo corruccio
Piomberà sopra voi, se non cangiate
Di strada e non lasciate
Diriger verso il nord.

DON ALVARO

Ma, dove vuoi
Condurci?

NELUSKO

Senza tema vi affidate.

DON PEDRO

Ebben, sia pure. Verso il nord piegate.
(I marinai ed i mozzi si pongono alla manovra: il bastimento volta di bordo: Nelusko mette un grido di trionfo)

NELUSKO

Tra, la, la, la, la!
(Su nel ciel la tempesta s'affretta...
Noi seguiamo un sentier
Che adduce a la vendetta).
Tai paraggi non sono affatto a me stranier:
Talor del nostro suolo si giunge fino qua.
Tra la, la, la, tra la, la!

UN MARINAIO

O Nelusko, che vai laggiù cantando?

NELUSKO

Io canto la leggenda del dio de le tempeste,
Del truce Adamastor,
Che raduna su voi morte ed orror...

CORO

Oh ci narra la leggenda
Del gigante Adamastor..
E per poco egli sospenda
Il suo furor.

I.

NELUSKO

Adamastor, re dell'acque profonde...
De' venti al suon s'avanza sopra l'onde.
Se col suo piè scorre i flutti a destar,
Oh, guai per voi, navigli e marinar!
In mezzo a' lampi, a' tuoni, ecco egli appar,
Il gigante del mar!...
Vedi i flutti salir fino al ciel...
Morrà l'empio, morrà senz'avel!
(vedendo i marinai sgomentati ride)

Ah, ah, ah! Qual terror?
Vien Adamastor!
Orsù, la ciurma presta,
Chè ingrossa la tempesta!
All'alber v'aggrappate...
Lo schifo scatenate;
Ovvero ingoiati dall'onda
Profonda,
Voi dovete perir!

DON PEDRO
(indicando un vascello da lunge)

»Guardate là!... Non è questo un prestigio:
»Il legno, che testè lunge apparia,
»Di strada cangia a un tratto e qui s'avvia,
»Il periglio a evitar!

CORO

»Possa il porto toccar!

II.

NELUSKO

Adamastor sfidar, stolti, osereste,
Il gigante fatal de le tempeste?
La vecchia Europa al novello Oceàn
Guerra farà sul dorso all'uragan.
In mezzo a' lampi, a' tuoni ecco egli appar,
Il gigante del mar!
Vedi i flutti salir fino al ciel...
Morrà l'empio, morrà senz'avel!

Ah, ah, ah! Qual terror?
Vien Adamastor!
Orsù, la ciurma presta,
Chè ingrossa la tempesta!
All' alber v'aggrappate,
Lo schifo scatenate;
Ovvero ingoiati dall'onda
Profonda,
Voi dovete perir!

UN MARINAIO
(dell' alto della vedetta)

Un vascello che porta portoghese bandiera
Mandato ha verso noi una barca leggiera...
Già si avanza e ci abborda...

NELUSKO
(palpitando e tremando)

(Un soccorso improvviso!
Un salutare avviso!
Li verrebbe a salvar?
I miei piani a sventar?...)

SCENA III.

Vasco di Gama *e detti.*

DON ALVARO
(vedendo Vasco e correndo a stringergli la mano)

Chi vegg' io?... Vasco! In luoghi sì remoti,
In pari tempo a noi, che vi condusse?

VASCO

Fu Dio che m' ispirò:
Io compio il suo voler.
Il mio corso ei guidò
Sovra mare stranier...

DON PEDRO
(con sarcasmo)

Per seguitarci,
Vasco di Gama!

VASCO

A prevenirvi forse!

DON PEDRO

Ah ben comprendo allor:
Egli è per noi sfidar...

VASCO

Se fossi in tempo ancor,
Piuttosto a voi salvar!
(Don Pedro ordina a tutti di ritirarsi. Vasco rimane)

SCENA IV.

Vasco di Gama *e* **Don Pedro.**

VASCO

Qual mai destin, o qual cieco delirio,
Vi spinge contro allo scoglio fatale,
Ove Bernardo Diaz, prode ammiraglio,
Venuto è a far naufragio?
Gli scogli nulla son: incontro a noi
Sorger vedremo innumeri canotti,
I cui guerrier selvaggi
Verran di nostre navi
A strapparsi i frantumi.

DON PEDRO
(con aria beffarda)

E lo credete?

VASCO

Il periglio imminente
Vi lice ancora d'evitar!

DON PEDRO
(con ironia)

Prudente!

VASCO

Io vengo a voi, malgrado l'odio,
Io vengo a voi, tutti a salvar.
Io portoghese, malgrado l'odio,
Vi vo' da morte certa strappar!
D'una patria medesima i figli
Fra di loro si denno aiutar.

DON PEDRO

Come mai! da sicuri perigli
Voi volete ciascun preservar!
E... son io che, malgrado il vostr' odio,
Voi volete a ogni costo salvar!

VASCO

V'affrettate! del mare la furia
Vi torrà di poter più scampar!

DON PEDRO
(accostandosi a lui con occhio indagatore)

Ma sarebbe per me cotanto zelo,
O per un'altra?

VASCO
(con espansione)

Ebben, sì! gli è per lei;
Per Inez, lo confesso;
Perchè ho giurato... La vogl' io salvar:
Dovessi pure il mio rivale istesso
Dalla morte strappar!

a 2

DON PEDRO

»O perfidia generosa!
»Ed è in nome della patria,
»Che ardireste l'altrui sposa
»In tal modo di rapir?

VASCO

»Con perfidia tenebrosa
»Tolta l'han da le mie braccia;
»Quand' ell' era già mia sposa
»E rideaci l'avvenir!
»Se codesto ardente affetto,
»Che pur vive nel mio petto,
»Puote offesa a voi recar,
»Io ragione vi darò.

DON PEDRO

»Io rattengo nel mio petto
»Il mio sdegno, il mio dispetto,
»Che potrebbero scoppiar.
»Quinci uscite omai... lo vuò.
(vedendo Vasco che rimane immobile)
Non sai tu ch'io qui solo comando,
Ch'io qui sono il sovrano ed il re?
Tu parlar a me devi tremando,
O la morte è sospesa su te!

VASCO

D'un prode lusitan saria questo il linguaggio?

DON PEDRO

Io ti potrei punir colla legge alla man.

VASCO

Ed invochi la legge quando è d'uopo il coraggio!

DON PEDRO

Tu mi sfidi, cred' io..

VASCO

Tu tremi, o capitan!

a 2

Io rattengo a stento
La rabbia ed il furore..
Vien! li sfogherò...
Vien! ti ucciderò!

DON PEDRO

Io rattengo a stento
La rabbia e il livore...
Va lontan da me...
Dèi tremar per te!

VASCO

Viltade inaudita!
Ti preme la vita?
L'orribile oltraggio
Non sai vendicar!

DON PEDRO

Baldanza inaudita!
Ti pesa la vita?...
L'orribile oltraggio
Tu devi pagar!
(Don Pedro chiama tutti a sè di nuovo)

SCENA V.

Don Alvaro, Nelusko, Inez, Selika, Marinai, Soldati *e detti.*

DON PEDRO
(a' suoi soldati)

All'albero maestro ei sia legato
E de' vostri moschetti a' colpi sia serbato.

VASCO

Vile!
(tutti si slanciano addosso a Vasco che disarmano)

SELIKA
(uscendo e ravvisando Vasco)

Qual voce?

INEZ

Vasco! È desso!
(riconoscendolo)

SELIKA

È desso!

DON PEDRO

Ei dee perir!

SELIKA, INEZ
(a Don Pedro)

Ah, la mia voce storni
La sentenza fatal... Signor, pietà!

DON PEDRO

No! me disobbedir niuno oserà!
(il cielo si oscura e minaccia tempesta)

SELIKA

»(Ah, se non m'ode il cielo
»L'inferno mi protegga!)
(cava un pugnale e si slancia verso Inez, la ghermisce e minaccia di ferirla, ma pria si volge a Don Pedro)
»Se uccidi Vasco, Inez da me s'immola...
»Lo giuro a Dio: terrò la mia parola.

»Pronunzia la lor sorte...
»O la grazia o la morte..
(Don Pedro rimane attonito ed immobile)

CORO
(sottovoce)

»(Nel terror onde il cor
»Sente oppresso,
»Che pensar ei non sa:
»È perplesso.
»Fra il timor e il furor
»Dubbio sta).

VASCO
(a Selika)

»Ah per lei, pe' suoi giorni pavento:
»Ti commova l'angoscia ch'io sento...
»Se per te mai perdesse la vita
»A tal prezzo la mia più non vo'.
»Cessa omai la terribil minaccia:
»Il mio cor di sgomento si agghiaccia...
»Ah, pietà di quest' alma atterrita...
»Io per lei mille vole morrò.

INEZ
(piano a Selika)

»Non temer, o Selika fedele;
»Fia placato quel core crudele....
»Tu se' un angiol mandato da Dio:
»Di resister, mel credi, non può.
»Senza orror guardo in faccia alla morte:
»Maggior ben non può darmi la sorte.
»Ecco il sen: di morire desio,
»Che s'ei muor, con lui lieta morrò!

DON PEDEO

»Vile schiava... O delirio, o demenza!
»Di colpir avrai tu l'insolenza?...
»Sovra te poi cadrà la vendetta;
»Il tuo sangue sgorgare farò.
»Sì, per te la più cruda turtura...
»Trema alfin! chè la morte più dura,
»Scellerata, insensata, ti aspetta!
»(Ah, che far, in tal bivio, non so!)

SELIKA
(a Don Pedro)

»Sfoga pur la tua rabbia omicida...
»Questa schiava, o tiranno, ti sfida.
(a Vasco)
»Il cor soffre, ma resta inflessibile:
»Se tu vivi, uom fatale, io morrò!
(a Don Pedro)
»Sì, per Inez... paventa, o crudel...
(ad Inez)
» Non parlar!...
(a Vasco)
»Ah, tu piangi, infedel!...
»(Ah, quel tigre alla fine tremò!
»Il mio Vasco, deh, salvami, o ciel!)

NELUSKO

»(È perplesso fra l'ira e il timore:
»A piegar è costretto quel core:
»A tal scena durare non può).
(sottovoce a Selika)
»Fatti cor e mantien la minaccia;
»La pietà vacillar non ti faccia.
»Brama pur gl'infedeli dannò!

DON ALVARO, ANNA *e* CORO

»(O supplizio, o terribile stretta!
»Atterrito Don Pedro restò;
»Che obliar possa mai la vendetta
» E perdoni a chi pria l'insultò?)

SELIKA
(tornando a levare il pugnale sul seno d'Inez, a Don Pedro)

»Pronunzia la lor sorte:
»O la grazia o la morte!

DON PEDRO

»Arrestate!... Ebben... sia... ch'ei viva!

NELUSKO

»(Ahimè!)

SELIKA, INEZ

»(Salvo egli è!)

CORO

»(Vasco omai, salvo egli è!)

DON PEDRO

»Il reo sia tratto in fondo del vascello.

DON ALVARO

»La sua nave l'attende...

DON PEDRO

»E s'allontani:
»Il suo capo con me qui rimarrà!

DON ALVARO

»Ma voi lo prometteste: egli vivrà!

DON PEDRO

»Sì, promisi la vita
»Al tuo Vasco di Gama, io lo giurai;
»E il giuro manterrò.
»Ma nulla per costei promesso io v'ho.
(indicando Selika)
»L'audacia sua si debbe castigar,
»Che osò sulla mia sposa il ferro alzar!
(ai suoi)
»Tosto sia questa schiava punita:
»Poca pena l'è torle la vita!

NELUSKO
(avanzandosi, a Don Pedro)

»E lo splendor sovrano
»In lei si offenderà?
»Chi leverà la mano?

DON PEDRO

»Tu stesso!

NELUSKO
(raccapricciando)

»Oh non sarà!

UN MARINAIO
(gridando dall'alto dell'albero)

La ciurma sia presta;
È qui la tempesta!
(Un'orda di indiani selvaggi armati d'improvviso assalta il bastimento e mette lo scompiglio a tutti i portoghesi che fuggono di qua e di là perseguitati)

NELUSKO

A voi, fratelli, a voi
Questi stranier su questi scogli
Io condussi!

INDIANI

Urrà! Urrà!
Forza e coraggio:
All' arembaggio!
Figli di Brama,
Il ciel vi chiama:
Bottino e gloria
Ei ci darà...
Sì, la vittoria
Nostra sarà!
Non c' è perdono
Per gl' infedel!...
Nemici sono...
Lo vuole il ciel!

(Tutti i portoghesi sono uccisi o in fuga: soli restano sopra coperta immobili a contemplare tale scena, Nelusko e Selika)

GLI INDIANI
(vedendo Nelusko e Selika)

»Ma chi sono costoro?

NELUSKO
(avanzandosi in mezzo ad essi tutto trionfante)

»Cessato è ogni periglio... A voi, fratelli,
»Questi stranieri, a voi su questi scogli
»Io condussi.

CORO
(mostrando Selika)

»E questa giovin schiava?

NELUSKO
(prendendo per mano Selika e presentandola agli indiani attonti)

»È la vostra sovrana,
»Ch' io riconduco a voi!

CORO
(riconoscendola con entusiasmo)

»Selika! È dessa!

NELUSKO

»In ginocchio ciascuno a lei si prostri.

CORO

»Brama compiva alfin i voti nostri.

(Gl' Indiani si prostrano in adorazione dinanzi a Selika).

ATTO QUARTO

Spiaggia del mare.

A sinistra ingresso di un tempio indiano. - A destra un palazzo; in fondo monumenti sontuosi.

SCENA PRIMA.

Selika, Nelusko, *il* **Gran Bramino, Sacerdoti** *e* **Indiani** *di varie caste.*

(Marcia, corteggio e danze).

GRAN BRAMINO
(a Selika)

Noi giuriamo per Brama,
Per Visnù, per Sivà,
Gli dei che l' Indostan soli suoi numi chiama:
De' nostri re alla figlia eterna fedeltà.

(Tutti s' inchinano e si prostrano innanzi alla loro Regina)

NELUSKO

E dalle nostre man Selika incoronata,
Giura, voi l' intendete, di mantener le leggi
Su questo libro santo che depose già Dio
Nel sacro tempio.

(un Sacerdote gli presenta il libro d' oro)

SELIKA
(ponendo le mani sul libro santo)

Io giuro!

GRAN BRAMINO

Nè mai, tu lo giurasti, alcun straniero
Profanerà di sua presenza impura
Il sacro suolo della patria nostra!...

NELUSKO

Regina, il santo acciar tutti gli spense...

SELIKA
(cercando nascondere la sua commozione)

Ciel!.. tutti?...

UN SACERDOTE
(sottovoce a Nelusko)

Un sol che di lor nave in fondo
Aveano incatenato, un sol respira.

NELUSKO

(Ah! Vasco... forse!)
Corri
(sottovoce al Sacerdote)
Ed immolato ei venga sull' istante!

(il Sacerdote parte)

GRAN BRAMINO
(a Selika invitandola al tempio)

Sugli altar degli dei ti attende il serto:
Andiam.

NELUSKO

Noi pure ti seguiam, regina.

(Selika ed i Sacerdoti entrano nel tempio: intanto odesi un gran tumulto in lontananza)

Qual rumore!

UN SACERDOTE
(accorrendo)

De' barbari le donne
Vengon tratte al supplizio.

NELUSKO
(ai soldati)

Là, sotto al manzanillo,
Dall' ombra fosca e nera
Che copre la riviera,
Si debbon trascinar...
Credendo ivi trovar
Un riposo tranquillo
Troveran col sopor
Della morte l' orror.

(i Sacerdoti partono: egli pure entra nel tempio)

SCENA II.

Vasco *seguito da alcuni soldati.*

VASCO
(ammirando attonito quanto lo circonda)

Mi batte il cor... O spettacolo divin!...
Sognata terra, ecco ti premo alfin!
O paradiso dall' onde uscito,
Fiorente suol,
Splendido sol,
In voi son io rapito!...
Tu m' appartieni, o nuovo mondo:
Alla mia patria ti posso offrir!...
Nostro è questo terreno fecondo,
Che l' Europa può tutta arricchir!...
Un sogno più non è...
Esso appartiene a me!...

SCENA III.

Vasco, Bramini *e* **Soldati.**

CORO
(circondando e minacciando Vasco)

Freme il Dio corrucciato nel ciel:
Solo il sangue lo puote placar...
Dee morir, dee morir l' infedel,
Ch'osò il suol de' nostr' avi toccar!...

VASCO

Che dicon mai?... Morir, morir sepolto
Nel mio trïonfo istesso!
Senza che nulla resti, onde il mio nome
Vada superbo alla posterità?
No, questo non sarà!

(supplichevole agli indiani che lo minacciano)

Deh! ch' io ritorni alla mia nave,
Di cui la vela veggo ondeggiar:
Ch' io dica a lor non vi sia grave,
Che i sogni miei già s' avverâr.

(con energica alterezza)

Che l' Europa e la mia patria
Almen sappiano, che qui
Vasco giunse vincitor:
E che ucciso qui perì...
Ma sia salvo almen l' onor!

(tornando a supplicare)

Ah, perchè la mia memoria
Voler struggere così?
A voi bastino i miei dì;
Rispettate la mia gloria!

CORO

Non v' è pietà!... Sì, dee cader
Questo stranier!

VASCO

Tutti i martir che il furor vostro accoglie
Hanno per me minore crudeltà...
Esso è morir due volte, insieme perdere
Vita e immortalità.

(vedendoli inesorati si abbandona ad essi)

Ebben, si mora da cristian, da forte.
Dio, m' accogli nel sen... Andiamo a morte!

(I soldati alzano le scure su Vasco in atto di ferirlo)

SCENA IV.

Selika *seguita da* **Nelusko**, *dal* **Gran Bramino** *e da tutta la* **Corte** *e detti.*

SELIKA
(dall' alto della gradinata del tempio ai soldati)

Arrestate!

(alla voce di Selika tutti depongono le armi)

VASCO
(vedendola)

Selika!

NELUSKO
(sottovoce a Selika)

E sottrarlo alla scure ancor vorresti?

GRAN BRAMINO
(a Selika)

Sfidar per un stranier le patrie leggi,
Ch' ai piedi dell' altar tu hai giurato?

CORO
(fremendo)

Sì, morte agli stranier:
È di Brama voler!

GRAN BRAMINO

La legge s' obbedì: fino alle donne
Ognun colpito fu!

VASCO
(con desolazione)

Inez! tu non sei più!...

(presentandosi arditamente innanzi ai soldati)

Ferite pur!

SELIKA

(Crudele!)

GRAN BRAMINO
(ai Bramini)

Perisca lo straniero!

SELIKA
(pigliando Vasco per mano)

E se quest' uomo
Stranier non fosse?

(al Gran Bramino)

VASCO
(meravigliato a Selika)

Che vuoi dir?

SELIKA
(sottovoce a Vasco)

Silenzio...
E a me concedi di salvarti ancor...
E quindi mi cancella dal tuo cor!

(ai sacerdoti e al popolo con sicurezza)
Se mai per sorte strana
Foss' ei nostro fratello?

CORO
O ciel!

SELIKA
E se il destin con nodi eterni,
Che sciogliere non si ponno,
L' avesse unito a me?

NELUSKO
(Dio! che mai dice?)

SELIKA
Sì, la vostra sovrana,
Schiava in terra lontana,
Ebbe salvi da lui vita ed onore.
(a Nelusko)
E la mia man, tu il sai,
Ne fu la ricompensa.

NELUSKO
Io!... che...

SELIKA
(sottovoce a lui)
Tu sol mi potresti smentir:
Ma bada ben, s' ei muor, voglio morir!
(ad alta voce a tutti, guardando fissa Nelusko)
Popolo, al tuo cospetto
Nelusko può tutto attestare ancor.

GRAN BRAMINO
Egli lo dee giurar
Ai piedi dell' altar
E sovra il libro d' ôr.
(ad un cenno del Gran Bramino un Sacerdote va a prendere il libro sacro su cui prima Selika avea prestato giuramento)

NELUSKO
(solo in disparte oltremodo commosso)
(Averla tanto amata,
E in questo dì fatal
Io stesso l' avrò data
In braccio al mio rival!
(incontrando uno sguardo di Selika)
Ancor tal sacrifizio!
Orribile supplizio
Or deggio ohimè subir!
Ebben, dacchè mi lice,
Vo' farla ancor felice...
Potrò per lei morir!)

CORO
(fra loro discorrendo sottovoce guardando Nelusko)
Incerto, confuso Nelusko vacilla:
Lo sguardo commosso di pianto gli brilla.
Qual causa funesta - le labbra gli arresta?
(avvicinandosi a Nelusko e interrogandolo)
Oh, parla, Nelusko, ciascun qui ten prega:
Neppur di Selika la voce ti piega?

SELIKA
(sottove a Nelusko supplichevole)
Con un tuo detto solo
Tu termini il mio duolo...
Non vedi il mio tormento?
Pronuncia un solo accento!...
(Ei piange!)

CORO
(presentandogli il libro sacro)
Giura!

NELUSKO
(oppresso)
(Ah!)

CORO
Giura!

NELUSKO
(facendo uno sforzo estremo)
Ebben, io giuro,
Giuro su la mia fè,
Ch' essa già l' ama... e che suo sposo egli è!
(dopo questa confessione disperatamente)
(O folgor su me piomba:
Si schiuda a me la tomba:
Ma quell' infame che l' ha rapita
In quella tomba verrà con me!
Vederla a me strappata,
E averla tanto amata
È sì crudel ferita
Di cui non havvi egual!
Ed io, sol io l' ho data
In braccio al mio rival!
Oh Vasco, guai per te...
E guai per me!)
(parte rapidamente)

CORO
(festeggiando Selika e Vasco)
O Brama, o Brama, sia lode a te!
Coppia felice, t' arrida amor:
Regna su noi bëata ognor!

GRAN BRAMINO
(avanzandosi in mezzo a tutti maestosamente)
Popolo, ascolta la mia voce. I Numi
Dell' Indostan, di cui seguiam le leggi,
Voglion che un sacro nodo
In altro suol giurato
Innanzi a' nostri altar sia consacrato.

SELIKA
(sottovoce a Vasco che si turba)
Non temer!

GRAN BRAMINO
Pria d' andar entro quel tempio,
S' invochino gli dei:
Alla lor Santa Trinità temuta
Si cantin gl' inni, che la man di Brama
Scolpì su queste mura.
(mostrando le iscrizioni che sono sulle pareti del tempio)
O popolo, ti prostra!
(tutti s' inginocchiano)

GRAN BRAMINO *e* CORO
Brama! Visnù! Sivà! sia gloria a voi.

GRAN BRAMINO
(chiamando a sè intorno Selika e Vasco, offrendo loro una coppa)
O sposi, a voi, questo filtro divin
In cui la viva fiamma arde del sol.
Rendete grazie a Brama, che vi vuol
Così congiunti sul mortal cammin.

CORO
O dei, vi piaccia questi cori unir,
E il loro nodo eterno benedir.

GRAN BRAMINO
Il Dio d' amor
Vi versi in cor

Quel dolce incanto
Dell' affetto santo
Che lega l' anime
Di due sposi quaggiù:
La cui virtù
Gli affratella nel giubilo
E nel dolor.
(offrendo la coppa prima a Vasco)
Bevi, o stranier;
Se brami posseder
Il tesor,
Che Brama sol ci dà.
(offrendo poi la coppa a Selika)
Liba pur tu, poi sovra al rogo ardita
Quand' ei morrà,
Offrir saprai la vita.
(Vasco e poi Selika bevono il liquore consacrato)
Sommessi qui pregate;
Noi ne andiamo all' altar,
A' nostri sommi dei gl' inni a cantar!
(esce seguito da tutti, meno che da Selika e da Vasco).

SCENA V.

Selika *e* **Vasco.**

(Vasco rimane come assorto in profonda meditazione ed attonito)

SELIKA
(avvicinandosi a lui e parlandogli sottovoce)
Il vascel di Don Pedro si spezzò...

VASCO
Lo so.

SELIKA
Ognun ch' era con lui si trucidò.

VASCO
Lo so.

SELIKA
Ma il tuo legno di qui veder si può:
Dove aspettato sei da' tuoi.

VASCO
Lo so.

SELIKA
L' imen, che a te salvar
Nel tempio là si celebra,
Senza timor tu puoi, Vasco, accettar;
Un tal solenne giuro
Non costringe che me:
Ma lo sposo, qual sia, della regina
Libero rende, e sol signore egli è!...
Da doman forse, anzi da questa sera,
Può sulla mia piroga,
Raggiungendo i suoi fidi,
Fuggir da questi lidi...
Da lui scoperti prima... e conquistati!
(s' odono nel tempio i canti religiosi)

VASCO
Dove son io?... Qual estasi
M' innonda di gioir?...
De' miei sofferti spasimi
Io perdo il sovvenir...
Io veggo un mar di porpora
E di splendor...
Di voluttade angelica
Sento agitato il cor!...

SELIKA
Ebben, addio! Fuggi da me lontano,
Crudel, colla tua gloria;
A me lascia il dolor!

VASCO
A te, regina,
Il dolor? che mai dici?

SELIKA
Ah, dunque tu non sai
Che amar, soffrir si può, morir d'affanno
In segreto, tacendo?

VASCO
O ciel! che ascolto!...
Per tanto tempo qual error fu il mio!...
Quest' amor che temevi a disvelar?

SELIKA
Il disprezzo!

VASCO
No, no!... non bestemmiar!
Di te più bella immagine
Non ho veduta mai:
Come del cielo un angelo
Sempre ti contemplai...
Del guardo tuo fatal
Il divorante ardor
Al par di acuto stral
Penetrò nel mio cor...
Ed or ti lascerò?
Non è possibil, no!
(volendo abbracciarla)
Selika!

SELIKA
(ritirandosi)
Error fatale!
Non m' hai venduta forse alla rivale?

VASCO
Pietà, pietà di me!
O regina, mi prostro a' vostri piè...
O mia Selika, il tuo perdon.. son io
Lo sposo tuo!

SELIKA
(con esaltazione)
Che! tu mio sposo?... Dio!
O trasporto, o dolce incanto,
Cui non regge uman pensier...
Ah, la vita a te d' accanto
Sarà un sogno di piacer!

VASCO
Tutte le gioie del paradiso
Mi son serbate sovra il tuo sen.

SELIKA
Gaudio improvviso,
Supremo ben!...
Mi sento in ciel rapita
Da' baci tuoi; poichè l' amore è vita

a 2
O trasporto, o dolce incanto
Cui non regge uman pensier...
Ah! la vita a te d' accanto
Sarà nn sogno di piacer!

VASCO
O Selika, io t' adoro!

SELIKA
Ah, non lo dir!...
Io mi sento morir!...

VASCO

Innanzi al mio
Ed innanzi al tuo Dio,
Sii la mia sposa tu!

SELIKA

Fia ver?... O gioia!...
Ma, pensa ben, quand' io sarò tua sposa,
Diventerò gelosa
Di tutto, o Vasco, anche del sovvenir
Di lei che non è più,
E che dovrai dal tuo pensier bandir...
La forza ne avrai tu?

VASCO

Sì, presso a te, Selika,
Io tutto scorderò!

SELIKA

Lo giuri?

VASCO

Il giuro.

SELIKA

Al cospetto del ciel?

VASCO

Io ti sarò fedel!...

SELIKA

A me fedel?

a 2

O trasporto, o dolce incanto,
Cui non regge uman pensier..
Ah! la vita a te d' accanto
Sarà un sogno di piacer!

SELIKA

Ah, da me mai più diviso...

VASCO

No, Selika, non sarò.

a 2

Ogni ben - del paradiso
Sul tuo sen - io troverò!...

SCENA VI.

Il **Gran Bramino,** *i* **Sacerdoti** *ed il* **Popolo,** *che escono dal tempio; e detti.*

GRAN BRAMINO

(alzando le mani sovra Vasco e Selika che s' inchinano innanzi a lui)

Divina Trinità,
Tremenda a lo spergiuro,
De' nuovi sposi congiungi il cor:
E nel futoro
Concedi lor
Felicità.

(le donne circondano Selika; le pongono in capo una corona di fiori ed un velo: altre formano gruppi intorno a lei).

CORO DANZATO

Leggiadri fiori,
Aure olezzanti,
De' dolci amanti
Vi allieti il ben.
A' loro amori,
Piante segrete,
Asil porgete
Nel vostro sen.

(Vasco contempla la regina con amore... tutto ad un tratto s' ode una voce lontana cantare)

INEZ

Addio, terra natìa...
Non ti vedrò mai più!

VASCO

(colpito)

È un prodigio... una malìa!
Questo d' Inez è il lamento...
O m' inganna forse il vento?...
Inez, di'... sei tu, sei tu?

(non potendo più resistere alla sua commozione, Vasco si vuol slanciare dalla parte dove s' udì la voce di Inez, ma un gruppo di donzelle lo arresta e lo conduce verso il palazzo dove s' incammina Selika)

ATTO QUINTO

I giardini della Regina.

Alberi tropicali, fiori e frutte — A sinistra l'entrata del palazzo reale.

SCENA PRIMA

Selika *ed* **Inez** *in mezzo ai soldati.*

SELIKA

CIELO! sarebbe ver?... Che! Vasco istesso!...
Da lui tradita ed ingannata?... Ingrato!
Questi i suoi giuri son?...

INEZ

(supplichevolmente)

Vogliate udirmi!

SELIKA

(senza dar retta, immersa ne' suoi torbidi pensieri)

No, confusa un istante,
Riprendo i dritti miei... Non è la sposa,
Ma la regina, una regina offesa,
Che il tuo giudice fia...
E si vendicherà!

(passeggiando agitata)

INEZ

Pietà di lui, pietà!

SELIKA

E chi d'alzar la voce osa al cospetto
Or della sua sovrana?

(accorgendosi di Inez)

Paventa l'ira che frenar non so...

(ad alcuni soldati che partono)

Ch' ei s' allontani sull' istante... il vo'!

(volgendosi ad Inez)

In pria che la vendetta
Prepari il tuo supplizio, t' avvicina,
O schiava, e il ver tutto palesa a me
Per quale tradimento
O per quale artifizio
Il perfido qui stava accanto a te?

INEZ

Sol per caso ei si offriva al mio cospetto.

SELIKA

E commosso, che cosa egli ti ha detto?

INEZ

Mi dicea che l'imen vi strinse i coi,
Che verso voi - riconoscente,
A' giuri suoi - giammai non mente.

SELIKA

E pertanto ei t' ama ancor!

INEZ

(supplichevole, cercando calmare l'ira sua)

È ver, che il vostro cor
A lui perdona?...
Sol fedel all' onor,
Ei m' abbandona.
Ei, sposo a voi, mi fuggirà.

SELIKA

E pur sempre ti amerà!

INEZ

Innanzi a voi se ha tal delitto,
Tutto il furor cada su me.
Voi ben ne avete, o donna, il dritto;
Ed io l'imploro a' vostri piè!
Sola mia prece è questa...
Quando speranza al mondo più non resta,
A troncar i martiri,
Che mi fan guerra in sen,
Meglio è morir...
Ferite! eccovi il sen!
Saria pietà!

SELIKA

E sempre ei t' amerà!

a 2

SELIKA

(Oh questi sono i miei martir!
Io ne compiango l' acerbo fato!
E s' ella ha il cor, com' io, piagato,
Perchè dovrei crudel punir?)

INEZ

Oh questi sono i miei martir!
Il mio segreto or v' ho svelato...
Il vostro cor sia vendicato:
La morte sol è il mio desir!

SELIKA

E tu provi nel core
A colui nel pensar?...

INEZ

D' odio a un tempo e d' amore
Lo sgomento fatal.

SELIKA

Non ti senti da un ferro lacerar?...

INEZ

Strazio mi dà, qual mai non ebbi egual.

a 2

SELIKA

(Oh questi son i miei martir!
Io ne compiango l' acerbo fato!
E s' ella ha il cor, com' io, piagato,
Perchè dovrei crudel punir?)

INEZ

Oh questi sono i miei martir!
Il mio segreto or v' ho svelato...
Il vostro cor sia vendicato:
La morte sol è il mio desir!

(Inez vedendo vana ogni sua preghiera, deliberata)

Ebben, sovr' ambidue l' ira tua piombi!

SELIKA

Lui ferir! io, sua suora e... fida amica
Ch' a renderlo felice
Avrei data la vita?

(dopo aver pensato un istante)

Ma se mai per suo ben, fuggir potessi?

INEZ

Io lo respingerei, ch' egli è tuo sposo!
Da noi tali ritorte
Franger sol può la morte.

SELIKA

(Ei la rimpiangerà!...
Eterno il mio dolor dunque sarà!)

a 2

(Un abisso orribile
M' è dinanzi aperto;
E il mio core incerto
Non lo sfuggirà?
Finisca la mia pena,
Si spezzi la catena:
Il ciel mi sosterrà!)

SCENA II.

Nelusko *seguito da alcuni Soldati, e detti.*

SELIKA

(ai soldati indicando Inez)

Scortate questa donna.

(i soldati conducono via Inez)

E tu lungi di qui Vasco conduci.

(a Nelusko)

NELUSKO

(stupito)

Con lei?...

SELIKA

Sì, tutti e due.

(scrivendo in fretta sopra un foglio)

Vanne e li guida entrambi su quel legno
Ch' ancor si vede in mar.

NELUSKO

(con gioia mal celata)

(O ciel!)

SELIKA

E poi...
Ascolta ben!... Allor che lo vedrai
Presso a partir, gli dà codesto foglio...
Ma, non prima, m' intendi!

(gli rimette un foglio)

NELUSKO

Senza temer lo affida a la mia mano.
Un sì bel dì, che tronca i miei martiri,
Ti renderà, regina,
La potenza e la gloria!

SELIKA

(che non aveva ascoltato, seguendo il corso dei suoi pensieri)

E allora che per sempre
Vedrai da queste sponde allontanarsi
La nave lor... a ritrovarmi vien
Su quella rupe che lontan si vede
E che domina il mar...

NELUSKO

Io mi sento agghiacciar!...
Là, ti sovvien, l' ombra fatal s' estende
Del nero manzanillo,
Dell' arbor della morte.

SELIKA

Il so.

NELUSKO

Sventura
All' imprudente che l' olezzo aspira
Di quei fiori funesti!...
Per poco ei prova voluttà celesti...
Fallace illusïon, sogno fatale!
Quel delirio divin si fa mortale!

SELIKA

Lo so.. ma il vasto oceano
Di là veder si può...
E questo solo io vo'!

(Selika rientra nel palagio, Nelusko si ritrae)

Un promontorio che domina il mare.

Un albero che occupa il mezzo della scena.

SCENA III.

Selika *sola, si avanza fino sull' orlo del mare ch' ella guarda in silenzio.*

Di qui si vede il mar, immenso interminato
Al par del mio dolor;
Odo il fiotto ruggir, torbido ed agitato,
Ahimè, come il mio cor.

(avanzandosi verso il manzanillo)

O tempio paventato,
Di frondi ricoperto,
Siccome asilo offerto
A chi sospira al ciel.
Io vengo a te, qual a porto bramato,
L' oblio per ricercar,
La calma per trovar;
Chè l' ombra tua terribile
È l' ombra dell' avel.

(s' avanza ancora)

Già l' odio m' abbandona:
È disarmato il cor...
O Vasco, ei ti perdona....
Addio, fatale amor!

(cogliendo alcuni fiori che pendono dai rami dell' albero)

O ridente color, o fior vermiglio,
Vieni sul sen della sposa novella;
E l' adorna e l' abbella
Qual fossi un vago mazzo nuzïal.

(guardando il fiore tristamente e poi odorandolo)

Dicon che il tuo profumo ci rechi un ben fatal:
Per un istante in cielo ne trasporta
E poscia in lungo sonno ci fa queti assopir;
Come l' amor c' inebria e poi ci fa morir!

(sentendosi come presa da vertigine)

È ver, è ver... Le testa greve, confusa io sento:
Ne' miei sensi smarriti qual nuovo rapimento!...

(con esaltazione)

O qual delizia
M' innonda il cor!
La tua letizia
È questa, amor.
Divin deliro..
Ecco ch' io miro
Aprirsi il ciel.

(delirando del tutto)

Quai celesti concenti?... Egli è un prodigio!...
Quale splendor!... Agli occhi miei si schiude
La celeste dimora...
Brama, raggiante sul suo trono, io veggo..
È desso, è il Dio supremo!
Egli mi chiama a sè:
E le porte del ciel disserra a me!

Su bianca nuvoletta
Un cigno là mi aspetta,
Sul carro di cristal.
D' urri leggiadro stuolo
A me vengono a volo
Dal soggiorno immortal...

(come cercando alcuno)

Non viene chi m' adora!...
Non m' ama forse ancora?...
No, non mi scorderà!

(con estrema esultanza)

O dolce mio deliro!...
A me venir lo miro...
È desso, è desso... è qua!
Ecco egli vien, si affretta,
Su bianca nuvoletta....
Ecco egli ascende... ei vien,
E già ti stringo al sen!...

(cedendo all' immensa esaltazione, cade esanime al suolo. - S' ode un colpo di cannone; Selika si scuote: apre gli occhi, guarda verso il mare e vedendo il vascello di Vasco che s' allontana, getta un grido di dolore e ricade)

SCENA ULTIMA.

Selika *e* **Nelusko.**

NELUSKO

Partiro... alfin?

SELIKA

(caduta a terra)

Ah, mi rendete il cielo!

NELUSKO

O Selika, fuggiam!... O mia diletta,

(vedendola a terra)

De' neri spirti ai carmi,
Da questi fior inebrïata, or dormi.

Ahimè, tu vuoi morir,
Regina sfortunata!
O cara ingrata,
Ti mova il mio sospir!
Fedele ancor
Al tuo dolor,
Oh possa questo schiavo
Spirar vicino a te!
Selika, io t' amo... ohimè!!

SELIKA

Nelusko, va lungi da me... Perdono,
S' ho voluto morir... se t' abbandono!

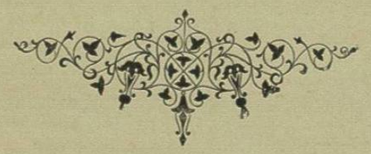
NELUSKO

Ciel!... la sua mano è fredda,
Agghiacciata... È la morte!

SELIKA

No, no, per me non v' ha più bella sorte.

CORO AEREO

L' asil beato è qui
Di chi d' amor morì!

(Selika spira cogli occhi volti al cielo, dove s' ode tuttavia il Coro che pare accompagni la sua anima al cielo. Poco dopo una folla si precipita sul promontorio, ma s' arresta sgomentata, non osando avanzarsi sotto l' ombra del manzanillo. Nelusko rimane solo in ginocchio presso Selika sostenendola fra le sue braccia: ma sentendola morta anch' egli cade Il vascello si vede ancora lunge sul mare).